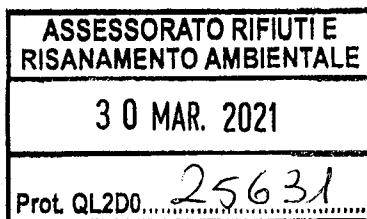


ROMA 

Assessorato ai Rifiuti
e al Risanamento Ambientale



Alla Regione Lazio
Direzione Generale
Dott.ssa Wanda D'Ercole
direzione generale@regione.lazio.legalmail.it

Alla Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi
e Aree Protette
Dott Vito Consoli
protocollo@regione.lazio.legalmail.it
ciclo_integrato_rifiuti@regione.lazio.legalmail.it

Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di
Roma
c.a. GIP. Paolo Taviano
gip_04.penale.tribunale.roma@giustiziacert.it

All'Amministrazione Giudiziaria TMB Rocca Cencia
Dott. Luigi Palumbo
ammi.giudiziariaroccacencia2020@legalmail.it

Oggetto: atti ostativi alla proroga, ovvero al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata sull'impianto integrato di recupero e valorizzazione dei rifiuti non pericolosi sito in Via di Rocca Cencia 301.

Con riferimento all'oggetto e alla proposta di revamping presentata dalla società AMA S.p.A. in data 05/03/2021, si rappresenta quanto segue:

Con DD N. G09599 del 13/08/2020 la Regione Lazio provvedeva al riesame dell'AIA in oggetto limitando, al 60%, rispetto a quanto indicato nell'A.I.A. n.B2519 del 30/03/2011 e s.m.i., il quantitativo di rifiuti indifferenziati in ingresso all'impianto, sia relativamente al trattamento che allo stoccaggio, nelle more dell'adeguamento impiantistico

La determina di riesame prevedeva in particolare:

- 1) di prescrivere, entro 90 giorni dall'adozione della stessa, la presentazione di un progetto (dotato di cronoprogramma e modalità di realizzazione che consenta la contestuale attività dell'impianto) di separazione fisica (evitando dunque l'attuale commistione tra le due attività) all'interno dell'impianto delle aree di stoccaggio in ingresso del rifiuto urbano indifferenziato tra quello destinato a trasferralenza e quello destinato a trattamento, garantendo un utilizzo dello stesso esclusivamente in ambienti confinati e posti in depressione;
- 2) di prescrivere, entro 60 giorni, la presentazione di un revamping impiantistico dell'impianto di trattamento meccanico biologico (dotato di cronoprogramma degli interventi e di compartimentazione degli stessi senza interrompere del tutto la funzionalità dell'impianto) tale da renderlo conforme ed adeguato al trattamento del

Roma Capitale
Assessorato ai Rifiuti e al Risanamento Ambientale
Circonvallazione Ostiense 191- 00154 Roma
Email katia.ziantoni@comune.roma.it
assessorato.rifiuti@comune.roma.it
Telefono 06.67109383-71838-72713

rifiuto urbano indifferenziato nel rispetto delle MTD di settore, garantendo le percentuali di rendimento prescritte dalla normativa.

In data 10/07/2020 la procura della Repubblica di Roma, a seguito di quanto evidenziato da ARPA Lazio, con nota prot. n. 78285 del 16/11/2018 e dei controlli effettuati sull'impianto a partire dal 2015, visto il mancato rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA del 2011 e il relativo mancato adeguamento, disponeva il sequestro preventivo dell'impianto in questione, nominando il Dott. Luigi Palumbo quale Amministratore Giudiziario

A seguito di quanto emerso dalle relazioni di controllo di ARPA Lazio a partire dal 2015, la Regione Lazio in data 31/07/2015 avviava il procedimento di riesame dell'A.I.A. B2519/2011 e s.m.i. ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i tenendo n. 4 conferenze di servizi in data 02/12/2015, 01/06/2016, 03/05/2017 e 21/11/2018

Tale procedimento, che avrebbe dovuto concludersi entro i termini previsti dalla normativa di riferimento, rimane "congelato" per anni senza alcuna soluzione di continuità approvando nel contempo numerose cd "modifiche non sostanziali" che hanno aumentato, di fatto, il carico dei rifiuti sul sito aggravando le criticità gestionali, tecnologiche e ambientali riscontrate da ARPA Lazio e denunciate, nel corso degli anni, dai cittadini residenti che vivono nel raggio di circa 4 km dall'impianto.

A partire dall'anno 2015 l'attività di ARPA Lazio aveva infatti riscontrato numerose e ripetute criticità rilasciando in ultimo, nel 2019, un parere negativo in sede di riesame dell'AIA, nel quale si descriveva un impianto "non classificabile in nessuna delle migliori tecnologie disponibili". La commistione tra trasferimento e trattamento, le anomalie nella qualità dei codici CER in uscita, l'alterazione degli indici respirometrici, il superamento dei valori limite rispetto alla concentrazione di alcuni parametri nei prelievi delle acque sotterranee sono soltanto alcuni degli aspetti più significativi della relazione depositata da ARPA LAZIO.

La situazione sopra delineata testimonia un profilo di responsabilità enorme dal punto di vista ambientale perpetrato ai danni dei cittadini che, per anni, hanno continuato a denunciare i miasmi e il traffico insostenibile dei mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto, sito a soli 50 metri dal primo centro abitato, Pratolungo, e a 500 metri dal secondo centro abitato, Colle del Sole.

Nel merito del contesto urbano richiamato, appare infatti opportuno evidenziare che non risultano rispettate le distanze minime previste dalle vigenti normative e dal Piano Regionale dei Rifiuti né nell'AIA del 2011, né evidentemente nella determina dirigenziale adottata nel 2020.

Di parimenti, l'istanza originaria presentata in data 31.01.2007 all'allora Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti, relativamente all'impianto di Via Rocca Cencia 301, non teneva conto della variante generale al PRG, cd "Variante delle Certezze", adottata con deliberazione del C.C. n. 92 del 29 maggio 1997 con cui si individuavano le cd ex zone O. Nella deliberazione del 1997 e nei successivi atti adottati dall'Amministrazione, infatti riconoscendo i nuovi nuclei edilizi di Pratolungo e Colle del Sole si precisava che "veniva meno il vincolo derivante dall'attività dell'impianto limitrofo di incenerimento di Rocca Cencia e che tale impianto non era previsto nel Piano Regolatore dei Rifiuti del 13 marzo 1987.

In tal senso corre l'obbligo di ricordare che nella stessa AIA n.B2519 del 30/03/2011 si riportava "le particolarità gestionali dell'impianto in parola hanno reso necessarie la concessione da parte dell'Amministrazione regionale di proroghe del titolo autorizzativo del complesso impiantistico, da ultimo con Determinazione n. B5377 del 29.10.2010.

Le considerazioni sin qui riepilogate avrebbero dovuto condurre l'Ente competente al diniego delle autorizzazioni o quanto meno ad una revoca delle stesse alla luce della grave e reiterata inosservanza delle prescrizioni e degli adeguamenti imposti dalle vigenti normative in materia ambientale.

Le medesime considerazioni avrebbero dovuto, in ultimo, rivedere il Piano Regionale dei Rifiuti nella parte in cui si definisce "strategico" un impianto nato in epoca commissariale nell'ambito di un procedimento previsto ai sensi del D.Lgs. 59/2005, addirittura antecedente all'entrata in vigore del D.Lgs 152/2006 e che, per le stesse ragioni, non aveva opportunamente previsto la necessaria valutazione di ambientale, le distanze minime dai centri abitati, i fattori escludenti, i vincoli urbanistici, paesaggistici e idrogeologici presenti, ovvero un'analisi complessiva degli impatti così come stabilisce il criterio cd "cumulativo" espressamente previsto nel recente DM del 30/03/2015 (Soglie).

Il polo impiantistico di Rocca Cencia si inserisce, infatti all'interno di un contesto industriale insostenibile e incompatibile con il regolare sviluppo dei quartieri, così come previsto dal vigente PRG, in un territorio peraltro in continua espansione urbanistica.

Basti pensare che insistono, nella medesima area, altri due impianti privati che servono circa 50 Comuni del Lazio con significative ripercussioni sulla qualità dell'aria e della vita stessa dei cittadini, sia dal punto di vista odorigeno che sotto il profilo delle emissioni inquinanti, a causa delle attività industriali e dell'intenso traffico di mezzi pesanti in ingresso e in uscita dagli impianti. Parliamo dell'impianto di trattamento meccanico delle frazioni secche di Porcerelli Gino, autorizzato a trattare 321.620 t/anno e del tritovagliatore ex Co.La.Ri, oggi Porcarelli Gino, autorizzato a trattare 400.000 t/anno che si aggiungono e confinano con gli impianti di proprietà AMA.

Nonostante questo la zona risulta priva di centraline per la misurazione delle emissioni ignorando le molestie olfattive percepite dalla popolazione e i numerosi malesseri di natura psico-fisica denunciati, nel corso degli anni, dai residenti e dallo stesso Municipio VI di Roma.

La qualità di vita nei quartieri limitrofi all'impianto è tale da pregiudicare il normale svolgimento delle attività quotidiane e la limitazione della propria libertà personale, senza contare il danno economico subito per la riduzione del valore economico delle proprie case.

E' utile, in tale circostanza riportare alcune delle osservazioni prodotte in sede di riesame dell'AIA che si intendono sottoporre all'attenzione dei soggetti in indirizzo poiché fanno riferimento agli aspetti AMBIENTALI, EPIDEMIOLOGICI, VINCOLISTICI, PAESAGGISTICI, IDROGEOLOGICI, URBANISTICI, TECNICI, parte integrante del presente documento.

ASPETTI AMBIENTALI ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il problema odorigeno dell'impianto, erroneamente e ripetutamente circoscritto alla zona industriale del sito, si registra in un'area molto più estesa oggetto di segnalazioni ad ARPA Lazio, ASL, Prefettura e Procura della Repubblica che interessa numerosi quartieri tra cui Pratolungo, Colle del Sole, Pratofiorito, Ponte di Nona, Borghesiana, Villaggio Prenestino, Osa, Castelverde, Finocchio, Tor Bella Monaca. Il numero di residenti che segnala e denuncia la problematica è meritevole di attenzione non solo da parte degli Enti preposti al controllo, ma anche da parte dell'Ente competente in materia di rilascio dell'AIA che impone di perseguire le migliori tecnologie disponibili e il minor impatto per la popolazione. Le modifiche cd "non sostanziali" che si sono succedute nel corso degli anni hanno aggravato una situazione ambientale già critica dal punto di vista delle molestie olfattive che va oltre il limite della normale tollerabilità. Tali "odori molesti" vengono percepiti in maniera continuativa e in fasce orarie diverse del giorno e della notte in tutto il

versante con ripercussioni negative sullo stato di salute psico-fisico dei residenti e un peggioramento "sostanziale della qualità dell'aria e della vita stessa dei cittadini".

STUDI EPIDEMIOLOGICI

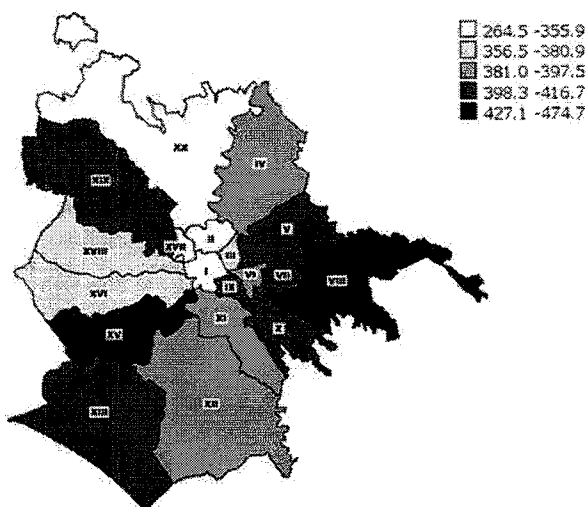
Il dipartimento Epidemiologico del Servizio Sanitario Regionale pone l'area del VI Municipio (ex VIII), al vertice della classifica di mortalità per cause tumorali nel Lazio. Un dato paragonabile solo al Municipio di Malagrotta.



MORTALITÀ TUMORI MALIGNI (140-208)

Tasso standardizzato di mortalità. Anni 2010-2012

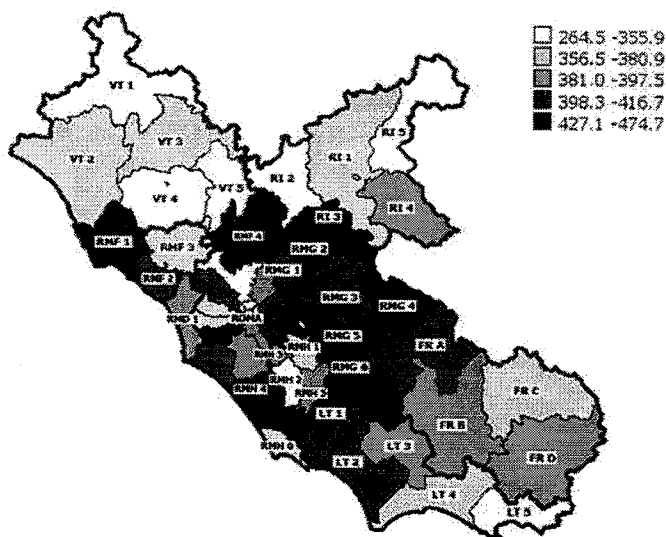
TUTTE LE ETÀ, MASCHI



MORTALITÀ TUMORI MALIGNI (140-208)

Tasso standardizzato di mortalità, Anni 2010-2012

TUTTE LE ETÀ, MASCHI



CONDIZIONE IDROGEOLOGICA DEL SITO



Stralcio della carta di Pericolosità e Vulnerabilità Geologica del Territorio – P.R.G. Comune di Roma

Secondo il Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Roma, adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 19-20/03/2003 ed approvato in via definitiva con DCC n. 18 del 12/02/2008 individua (come si evince nella carta G9.3.05 - Idrogeologia del Territorio) l'area dell'impianto all'interno del "Perimetro delle aree di tutela delle acque pubbliche sotterranee (ACEA)" mentre la carta G9.5.07 - Pericolosità e Vulnerabilità Geologica del Territorio - inquadra l'area all'interno delle "Principali aree potenzialmente soggette ad inquinamento interessate da vincoli e prescrizioni riguardanti la tutela qualitativa e quantitativa delle acque sotterranee". In particolare risulta una prescrizione specifica per l'area in questione, espressa in dettaglio dalla stessa carta G9.5.07 del P.R.G., che classifica

COMPENSAZIONI AMBIENTALI SULL'AREA CIRCOSTANTE

"Sistemi e Regole" del P.R.G. vigente del Comune di Roma



Le opere di mitigazione e compensazione previste erano e sono indirizzate soprattutto alla piantumazione di alcune specie arboree ed arbustive, prescrizione contenuta sia nel parere ambientale espresso dalla Regione Lazio sia nella relazione tecnica trasmessa da AMA per le modifiche "non sostanziali" richieste. A tal proposito si rappresenta che il sistema vegetazionale esistente non limita, né mitiga in alcun modo la visibilità dell'impianto dall'esterno e che **in ogni caso il Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Roma, adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 19-20/03/2003 ed approvato in via definitiva con DCC n. 18 del 12/02/2008, all'art. 106 – Impianti ed attrezzature per la gestione del ciclo dei rifiuti – al comma 6 sostiene che "Le aree interessate da impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti dovranno prevedere opere di compensazione ambientale, al fine di ridurre l'impatto nelle aree circostanti."** L'impatto in questione non può essere ricondotto ad un fattore strettamente paesaggistico, attraverso l'inserimento di nuova piantumazione all'interno dell'area di progetto, bensì dovrà comprendere anche una serie di procedure atte a minimizzare il rischio ambientale che l'impianto proposto ha o avrà su tutto il territorio circostante. Di tale considerazione non vi è traccia nella relazione tecnica di AMA.

INQUINAMENTO ACUSTICO

La principale norma nazionale di riferimento sull'inquinamento acustico resta la **legge quadro n. 447/95** che definisce questo fenomeno come «*l'introduzione di **rumore** nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con la funzionalità degli ambienti stessi*».

Il Comune di Roma, nell'ambito delle competenze che la Legge 447/95 assegna ai Comuni, ha redatto il Piano di Zonizzazione Acustica, suddividendo il proprio territorio in zone acusticamente omogenee all'interno delle quali i valori di clima acustico, nel periodo diurno e notturno, non possano superare i limiti previsti dal DPCM 14/11/1997.

L'area oggetto di studio ricade nella tipologia di classi acustiche n° " **V** ", ossia "aree prevalentemente industriali interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni", i cui limiti sono:

- limiti massimi di emissione: **65** dB (A) nel periodo diurno e **55** dB (A) nel periodo notturno.
- limiti massimi di immissione: **70** dB (A) nel periodo diurno e **60** dB (A) nel periodo notturno;

Oltre il confine della proprietà AMA, in condizioni pressoché contigue, insistono realtà altamente urbanizzate e lo stesso piano di Zonizzazione Acustica, le individua come "Area di Tipo Misto" con classe di destinazione d'uso del territorio n° **III** (aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici), e "Area di Intensa Attività Umana" con classe di destinazione d'uso n° **IV** (aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie).

Queste aree, nel rispetto dei limiti di immissione previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997, hanno un "Valore limite assoluto" di Emissioni ed Immissioni, per la Classe **III**, pari a:

- limiti massimi di emissione: **55** dB(A) nel periodo diurno e **45** dB (A) nel periodo notturno.
- limiti massimi di immissione: **60** dB(A) nel periodo diurno e **50** dB (A) nel periodo notturno;

e per la classe **IV** pari a:

- limiti massimi di emissione: **60** dB(A) nel periodo diurno e **50** dB (A) nel periodo notturno.
- limiti massimi di immissione: **65** dB(A) nel periodo diurno e **55** dB (A) nel periodo notturno;

Per chiarezza si riporta una tabella riepilogativa di quelle Classi, previste nella "Classificazione Acustica" del territorio di Roma, corrispondenti alle aree interessate dal sito AMA.

I valori limiti assoluti di Emissione ed Immissione sono espressi in Leq dB (A), i tempi di riferimento sono:

- Diurno, dalle 06.00-22.00
- Notturno, dalle 22.00 alle 06.00

Classi di riferimento	Valori Assoluti Emissione (dB) Diurno 06.00-22.00	Valori Assoluti Emissione (dB) Notturno 22.00-06.00	Valori Assoluti Immissione (dB) Diurno 06.00-22.00	Valori Assoluti Immissione (dB) Notturno 22.00-06.00
III - Aree tipo misto	55,0	45,0	60,0	50,0
IV - Aree intensa attività umana	60,0	50,0	65,0	55,0
V - Aree prevalentemente industriali	65,0	55,0	70,0	60,0

L'area presa in esame è interessata da una consistente presenza di traffico veicolare che si sviluppa soprattutto su via Prenestina e via di Rocca Cencia. La forte presenza di automezzi è seriamente condizionata dalla attività dell'impianto AMA che per le sue caratteristiche produttive ha operato in regime di

continuità giornaliera (h-24) e , senza alcuna interruzione, per l'intero arco temporale dell'anno (365 giorni) senza neanche operare le dovute manutenzioni ordinarie .

Dai dati elaborati nella Valutazione di impatto acustico, si evidenzia che nello scenario attuale vi è un traffico da e per l'impianto di Rocca Cencia molto elevato e pari ai valori giornalieri indicati nella tabella

TIPOLOGIA VEICOLI	STATO ATTUALE			
	FLUSSO VEICOLARE (TRANSITI INGRESSO+USCITA)		FLUSSO VEICOLARE MEDIO EQUIVALENTE	
	PERIODO DIURNO (06.00 -22.00)	PERIODO NOTTURNO (22.00 -06.00)	PERIODO DIURNO (06.00 -22.00)	PERIODO NOTTURNO (22.00 -06.00)
	<i>Veicoli/giorno</i>	<i>Veicoli/giorno</i>	<i>Veicoli/ora - 16 ore</i>	<i>Veicoli/ora - 8 ore</i>
MEZZI PESANTI	226+226	43+43	28	11
AUTOVEICOLI	315+315	79,6+79,6	39	20

E' interessante inoltre evidenziare gli elementi contenuti nella tabella riepilogativa elaborata per lo studio e di seguito riproposta, relativa al flusso veicolare sulle due vie, Prenestina e Rocca Cencia, prospicienti e attigue all'impianto AMA, dalla quale emerge una consistente presenza di mezzi pesanti nel flusso veicolare orario esaminato.

TABELLA RIEPILOGATIVA FLUSSI VEICOLARI SCEARIO ATTUALE INFRASTRUTTURE PRINCIPALI

STRADA	STATO ATTUALE- FLUSSO VEICOLARE MEDIO EQUIVALENTE (rappresentazione flusso veicolare per periodi modello CADNA)					
	AUTOVETTURE			MEZZI PESANTI		
	Giorno 06,00 - 17,00	Sera 18,00 - 22,00	Notte 22,00 - 06,00	Giorno 06,00 - 17,00	Sera 18,00 - 22,00	Notte 22,00 - 06,00
	<i>Veicoli/ora</i>	<i>Veicoli/ora</i>	<i>Veicoli/ora</i>	<i>Veicoli/ora</i>	<i>Veicoli/ora</i>	<i>Veicoli/ora</i>
VIA DI ROCCA CENCIA	893	643	130	223	113	14
VIA PRENESTINA (TRATTO VIA DI ROCCA CENCIA - GRA	1042	750	151	260	132	17

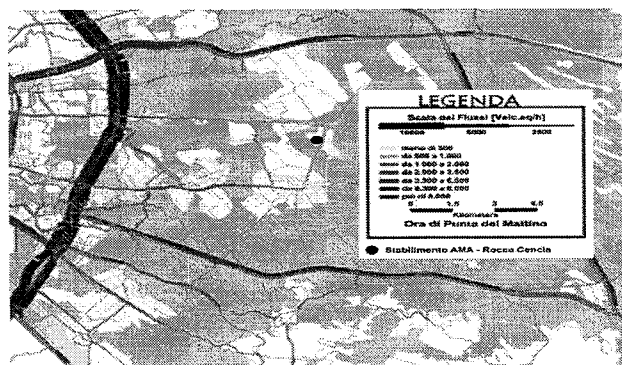
PRODUZIONE DI INQUINANTI DERIVANTI DA TRAFFICO VEICOLARE

Dal punto di vista degli inquinanti non è mai stata effettuata un'analisi del traffico veicolare sulle vie di accesso all'impianto AMA e sull'intera area urbanizzata, né un'analisi degli impatti connessi all'attività dell'impianto stesso. L'unico elemento attendibile dal quale estrapolare dei dati sul traffico veicolare interessante l'impianto di Rocca Cencia, sembra essere la "nota informativa ai sensi del Capo III – Sez. I, art. 26 del D. Lgs. 81/08 – attività svolte presso lo Stabilimento di Rocca Cencia, relativi a rischi e misure precauzionali" emessa da AMA e nella quale si indicano **350 mezzi giorno, tra pesanti e leggeri. A questi devono sommarsi i mezzi pesanti e leggeri in transito nei vicini impianti di trattamento privati, le macchine operatrici interne in funzione 24 ore, il tempo di permanenza, con motore acceso, dei mezzi in attesa all'ingresso e all'interno dell'impianto. Un'attesa che a causa delle "cicliche emergenze", di guasti e del sovraccarico degli impianti hanno raggiunto anche le due ore, con notevoli ripercussioni sulla qualità dell'aria, oltre che sulla congestione delle principali direttrici del versante.**

INSOSTENIBILITÀ DEL FLUSSO VEICOLARE SULLA RETE VIARIA CIRCOSTANTE

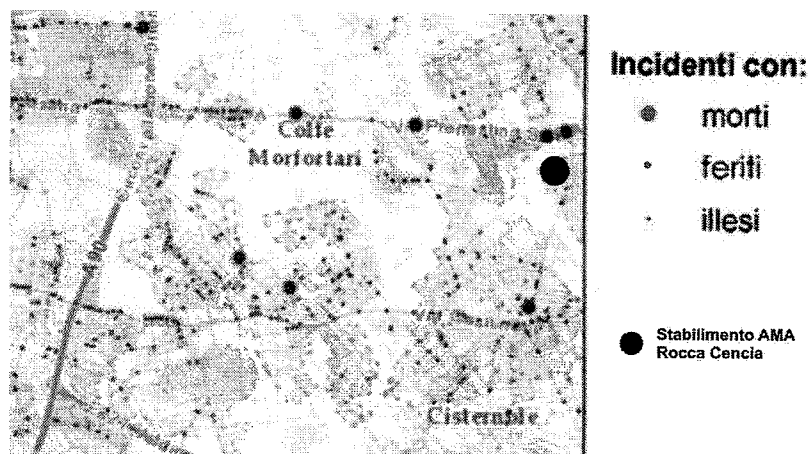
L'area di progetto è classificata, secondo il Piano Generale del Traffico Urbano di Roma Capitale (PGTU), adottato dal Comune di Roma con deliberazione di Giunta Capitolina n. 70 del 28/03/14, come Zona 5 – Area extra GRA, su cui insistono dei nuclei insediativi che *"hanno subito negli ultimi anni una notevole crescita sia in termini di abitanti che di consumo di suolo. La crescita della città si è riversata nella campagna romana in particolare nella zona est e nella zona sud ovest. [...] Il ruolo delle consolari è fondamentale per l'accessibilità ai sistemi insediativi esistenti, mentre tutta l'area è quasi priva di infrastrutture tangenziali di raccordo con le linee su ferro. In questi ambiti le direttrici consolari funzionano come vere e proprie direttrici urbane a cui sono agganciati i sistemi insediativi. Si evidenzia in particolare la saldatura con il sistema dei Castelli ad est lungo gli assi delle consolari. [...] La zona è interessata da 164.000 spostamenti totali nell'ora di punta (100.000 in origine, 64.000 in destinazione). [...] Del totale degli spostamenti che interessano questa zona, il 18,3% viene effettuato con il trasporto pubblico, il 64,4% con l'autovettura, il 13,7% con il motociclo e solamente il 3,6% a piedi."* Il traffico veicolare della zona est di Roma, per quanto riguarda gli accessi locali e su ampia scala, insiste esclusivamente sulle strade consolari, in particolare sulla via Prenestina e sulla via Casilina, che costituiscono gli unici due assi di convergenza su cui si attesta il sistema della mobilità di tutto il versante. Questi due assi di collegamento rappresentano l'unico sistema di offerta all'interno di una vasta area, delle dimensioni di circa 140 km², delimitata totalmente dalla presenza di infrastrutture autostradali (Gra ad est, A24 a nord, diramazione RM-NA a sud, A1 ad ovest) che pregiudicano il deflusso della mobilità su scala locale.

Tale mobilità, come evidenziato da PGTU viene esplicitata prevalentemente dal mezzo privato **superando abbondantemente il limite della portata consentita per la tipologia dell'infrastruttura.**



Il PGU individua, quale obiettivo fondamentale nella strategia di intervento di pianificazione del territorio in analisi, "l'aumento delle condizioni di accessibilità al trasporto pubblico su ferro e la **razionalizzazione della rete stradale attraverso interventi di riconnessione e di fluidificazione della viabilità**". In tal senso la media giornaliera di mezzi pesanti e leggeri, a cui si sommano i mezzi di ditte esterne impegnate nelle varie attività di smaltimento dei rifiuti negli impianti adiacenti lo stabilimento AMA, prefigura una **condizione di insostenibilità del flusso veicolare sulla rete circostante, contraria al cd principio di fluidificazione. Una condizione già presente nelle prescrizioni al parere di conformità ambientale rilasciato dalla regione Lazio nel 1999 e mai realizzata.**

Via di Rocca Cencia appartiene, secondo le indicazioni del PGU, all'insieme di vie più pericolose della città, su cui si localizza il 40% degli incidenti con vittime che determina il 38% del costo sociale sostenuto. In particolare "l'ammontare complessivo del costo sociale sostenuto nel 2012 – secondo i dati della Polizia Locale di Roma Capitale - **colloca ai primi dieci posti** via Tiburtina, via Cassia, via Cristoforo Colombo, via Appia Nuova, via Ostiense, via Prenestina, via Casilina, via Salaria, viale Palmiro Togliatti e via Aurelia (con costi variabili da 19 a 10 milioni di euro). [...] **Le intersezioni per le quali si paga il più alto costo sociale sono** via Prenestina-via Cannaroli, **via Prenestina-via di Rocca Cencia**, viale dell'Oceano Atlantico-via Rhodesia, via Cristoforo Colombo-via Padre Semeria, via Cristoforo Colombo-via dei Georgofili, via Flaminia-via Antonio Serra, via Appia Nuova-via Carlo Cipolla, via di Valle Muricana-via Verdello, via Delle Vigne Nuove-viale Francesco Pasinetti (con costi sociali variabili tra 3 e 1,6 milioni di euro).



Stralcio della Tavola 8.9.3 PGU Roma – Localizzazione di incidenti con vittime – Dati Polizia Locale di Roma Capitale 2012

Inoltre, in relazione alle componenti di incidentalità più critiche, per la città di Roma, si registra che le maggiori concentrazioni di incidenti notturni riguardano: "le intersezioni: via Prenestina-via di Rocca Cencia, via delle Vigne Nuove-viale Francesco Pasinetti, via Appia Nuova-via Carlo Cipolla, via Prenestina-via Prenestina Nuova, via Cristoforo Colombo-via Padre Semeria, viale Cardinal Ginnasi-via Vincenzo Vannutelli, via della Pineta Sacchetti-via Clemente III, via Cristoforo Colombo-via dei Georgofili, via Flaminia-via Antonio Serra, via dei Monti Tiburtini-via Feronia (con costo sociale compreso tra 1,7 e 1,5 milioni di euro).

Come indicato dal **Piano Comunale della Sicurezza Stradale** su queste tratte e intersezioni si dovrà dunque indirizzare prioritariamente l'impegno dell'Amministrazione e degli operatori del settore, con interventi volti a **rimuovere e contrastare le condizioni e i fattori di rischio.**

CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso, stante le numerose criticità che l'impianto ha generato sia dal punto di vista gestionale che per la collocazione dello stesso nel contesto sopra descritto, si rappresenta la volontà di Roma Capitale di non chiedere alcuna proroga alla imminente revoca dell'AIA sul TMB di Rocca Cencia, ma di presentare istanza di revoca/riesame della stessa.

La reiterata inosservanza delle prescrizioni ambientali rispetto agli adeguamenti impiantistici necessari avrebbe già dovuto determinare l'adozione di tale provvedimento da parte della Regione Lazio che ha invece continuato a rilasciare autorizzazioni in proroga tenendo aperta la conferenza dei servizi, dal 2015 al 2020, senza alcuna soluzione di continuità.

In tal senso l'intervento della Procura della Repubblica rappresenta garanzia di massima legalità non potendo sanare qualcosa che risulterebbe "insanabile" sia sotto il profilo procedurale e autorizzativo, sia sotto il profilo ambientale e sanitario.

Le gravi problematiche, riscontrate anche dalle numerose relazioni di ARPA Lazio e in ultimo nel pare negativo prot. n. 70350 del 16/10/2018 rilasciato in sede di riesame dell'AIA, si sono acuite nel corso degli anni a causa dell'eccessivo carico impiantistico insistente in un'area fortemente urbanizzata e antropizzata, destinata a crescere ancora in termini demografici, che non può convivere con un complesso industriale di tale portata.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte e del nuovo Piano industriale pluriennale, adottato dalla Giunta Capitolina, si ritiene pertanto inammissibile ogni ulteriore proroga all'autorizzazione dell'esistente.

Giova in ultimo rappresentare che Roma Capitale non è a conoscenza del progetto presentato da AMA S.p.A. e che nel piano industriale appena richiamato, nel doveroso bilanciamento degli interessi che dovranno tutelare sia il contesto ambientale e il tessuto urbano che i fabbisogni impiantistici della città, non è previsto alcun investimento nell'impianto TMB, ma bensì il revamping del solo multimateriale a servizio dell'area est di Roma, stante la volontà di chiedere la revoca dell'AIA per la parte di trattamento e trasferimento dei rifiuti indifferenziati.

Tale condizione risulta peraltro necessaria se si vuole porre fine ad un sistema emergenziale fatto di provvedimenti temporanei ed urgenti, in assenza di una programmazione e di una corretta e sostenibile gestione del ciclo dei rifiuti.

Il presente documento si invia alla Regione Lazio e alla Procura della Repubblica per l'acquisizione di tutte le informazioni utili all'adozione dei successivi adempimenti.

Costituisce, infine richiesta formale di riesame della VIA/AIA sull'impianto integrato di recupero e valorizzazione dei rifiuti non pericolosi sito in Via di Rocca Cencia 301, al fine di verificare la proposta di revamping del solo impianto di selezione del multimateriale per la valorizzazione delle frazioni secche da raccolta differenziata.

Condizione che rende non più rinviabile, come già accaduto per le ordinarie manutenzioni dell'impianto, l'individuazione dei siti di smaltimento finale tali da consentire l'utilizzo degli impianti regionali esistenti e meno obsoleti, facilmente in grado di sopperire, nelle more della completa attuazione del piano al 2024, alle già residuali capacità di trattamento del TMB di Rocca Cencia. Tale misura risulta quanto mai necessaria all'avvio delle attività utili a riconvertire il sito ad altro utilizzo nella maniera più sostenibile possibile non solo dal punto di vista ambientale, ma anche in termini di economia circolare potendo migliorare la capacità di AMA di valorizzare direttamente le materie prime seconde, anziché sobbarcarsi della sola parte onerosa, rappresentata dal servizio di raccolta dei rifiuti.